

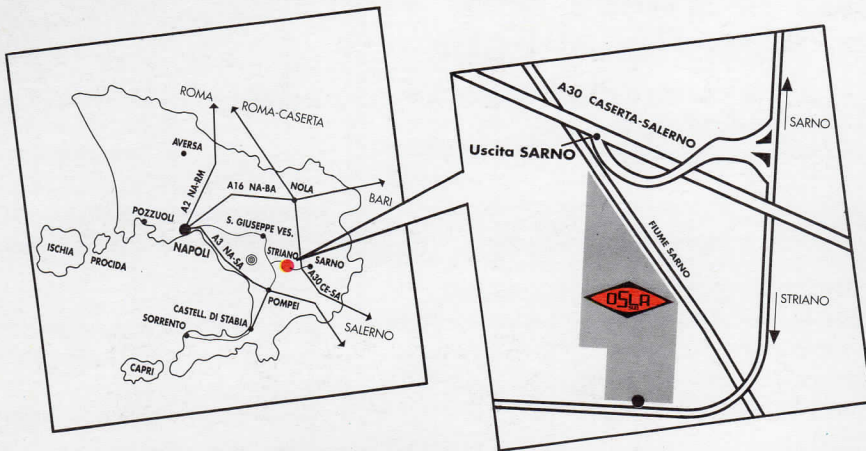
PRESENZA

PERIODICO INDIPENDENTE
DEL MEZZOGIORNO

Anno XXIII - N. 1 - Gennaio/Febb. 1994

Sped. in abb. post.
Gruppo III/-70%

L'OSLA SUD:
una realtà coraggiosa
come testimonianza
di impegno



dal 1973
esperienza
e tecnologie
al servizio
della qualità

Morfologia ed elementi delle lingue italiche

Su « Presenza » (marzo '91) è apparsa una grammatica estremamente sintetica, che però contiene gli elementi essenziali, sufficienti ad illustrare la morfologia delle lingue, nonché l'analisi delle iscrizioni, in special modo quelle etrusche, perché proprio su queste, alla ricerca delle ragioni che si celavano dietro l'accumulo delle desinenze, si è rivelato il meccanismo genitivale prevalente, che aggregò alla radice una serie di elementi per articolarla e arricchirla di sfumature significanti.

Impossessassero, ad esempio, è costituito da IN/dentro, POT/POS/POTente/POTere, e una somma di precisazioni affidate alla S: in-POT-ses-sas-se-so.

L'etrusco (TLE 579) CAP-z-nas-la « (figlio) di Cassia », conserva una grande antichità, questa: CAP-s-sas-sa, genitivo femminile, che, attraverso CAP-s-sja-sa/CAP-s-sja-se, si cristallizzerà in CAS-s-ja-e. Quanto grande la loro separazione!

Senza indugiare su ricerche, fonti, molto numerose, le fondamentali attinte nelle lingue medio-orientali, entriamo nel merito, con esemplificazioni pratiche.

Parliamo quindi delle declinazioni: la radice FA vuol dire "parlare", latino FA-ri (FA-bula); ad essa si aggiunge un primo ma/FA-ma, nome, segue l'aggettivo FA-mo-sus, con il femminile FA-mo-sa; decliniamoli all'antica: N.m. FA-mo-sus, G. FA-mo-so-so, D. FA-mo-so-si; il genitivo sarebbe passato in greco a so-(s)o/-so-u, mentre il dativo a so-oi, dove la SI si trasforma in -OI; nel latino degenera in -so-sjo/-so-jo / -sij / -si-i, e con -so-si a -soi/-so; al femminile si scopre una maggiore evidenza: N. s. FA-mo-sa, G. FA-mo-sa-sa, D. FA-mo-sa-si (che conosciamo come FA-mo-sa, FA-mo-sa-(s)e, FA-mo-sa-(s)e; il plurale ha queste caratteristiche: N. p. FA-mo-sa-si, FA-mo-sa-sos, FA-mo-sa-sis, che si svilupperanno in Famosa-i / FA-mo-si-i, FA-mo-sa-rus / Famosa-rum, FA-mo-si-s(i) (-si-is, -si-si).

Come si nota, solo il nominativo, il genitivo ed il dativo vengono presi in esame; la ragione è che gli altri casi rappresentano una variazione dei precedenti: RO-sa, RO-sa-sa (-sa-e), RO-sa-si (-sa-e), ecc.

Ora si potranno proporre le declinazioni sperando che gli esempi abbiano costituito uno schema preciso e chiaro:

Greco

1^a declinazione

a) femminili in aa.

Singolare

N. ee-MÉ-ra (e-ME-sa / ME-sa) « giorno »

G. ee-MÉ-ras (e-ME-sas / ME-sas)

D. ee-MÉ-ra-i (e-ME-sa-(s)i / ME-sa-si)

Ac. ee-MÉ-ran (e-ME-sas / ME-sas)

V. ee-MÉ-ra (c. n.)

Plurale

N. ee-MÉ-ra-i (e-ME-sa-si / e-ME-sa-sa)

G. ee-ME-rò-on (e-ME-so-(s)os / ME-so-sos)

D. ee-MÉ-ra-is (e-ME-sa-(s)is / ME-sa-sis / ME-sa-si-si)

Ac. ee-MÉ-ra-as (e-ME-sa-(s)as / ME-sa-sas)

V. ee-MÉ-ra-i (c. n.)

(ME-ra è giustificata dal lt. MA-ne, dove MA indica i fenomeni celesti, come anche ME-se)

(-sa, -sas, -sa-si, -so-sos, -sa-sis, sasas, -si-si / -s-si)

Latino

1^a declinazione

Singolare

N. DO-mi-na (Do-mi-sa) « signora » (francese DE-moi-se-l-le / DE-moise-cu-le « signorina »)

G. DO-mi-na-e (DO-mi-na-se / DO-mi-na-se / DO-mi-na-sa)

D. DO-mi-na-e (DO-mi-na-si / DO-mi-na-si)

Ac. DO-mi-nam (DO-mi-sas) (o -na +m/n)

Ab. DO-mi-na-a (DO-mi-na-sa / DO-mi-na-sa)

Plurale

N. Do-mi-na-e (DO-mi-sa-se / DO-mi-sa-sa)

G. DO-mi-na-rum (DO-mi-sa-sus / DO-mi-sa-sas)

D. DO-mi-ni-is (Do-mi-si-(s)is / Do-mi-si-sis)

Ac. DO-mi-na-as (DO-mi-sa-(s)as / DO-mi-sa-sas)

Ab. DO-mi-ni-is (c. d.)

(-sa, -sa-sa / -sa-se, -sa-si, -sas, -sasas, si-sis)

Con la stessa brevità, via via potremo presentare tutte le radici, seguite dalle funzioni genitivali, genitivi di genitivi, dal -si del dativo uguale alla terza persona verbale: latino Am-a-t, dal più antico AM-a-si (-si/ -ti: -s/ -t) « ama(si) ».

Angelo Di Mario

I primi giudizi sul libro «IL QUADERNO SEGRETO DI MIA FIGLIA» di Luigi Pumpo

«... il grazioso volumetto mi ha particolarmente toccato per la freschezza delle immagini ».

Ugo Masetti

Trebbo (Bologna)

«... magnifica la presentazione, belle le illustrazioni e la veste. Attraverso la lettura di queste pagine sono davvero ritornata bambina con tutti i sogni dell'innocenza ».

Soledad Berardi Arroyo

Basilea (Svizzera)

«... un lavoro tenero e delicato. È bello che in questo mondo odierno così brutto, ci sia ancora chi crede negli eterni valori della solidarietà, della bontà, della fede. E il suo libro ci aiuta a non perdere le speranze ».

Maria Cianflone

Lamezia Terme (Catanzaro)

« Complimenti! È un libro sereno che ricorda il "Cuore" di De Amicis ».

Luigi Sandri

Monticello (Como)